

T: *De Aegeo propheta manichaei calumniatur.../...lectoris intentione tractatur.*

S: commentaire de Agg. 2,9.

L. ———

D: époque du presbyterat (Cavallera); 394-395 (Kunzelman); 391-393 (Lambot³²); 394-395 (la Bonnardière⁸); 391-393 (Beuron); au plus tôt 393, et vraisemblablement 394-395 (de Veer¹).

E: CCL 41, 625-633 [C. Lambot].

Seguono: un capitolo su « Le antiche collezioni dei sermoni di sant'Agostino » (pp. 197-234) interessante per le questioni di storia del testo, ed un capitolo contenente una « lista degli "incipit" dei sermoni di sant'Agostino » (pp. 235-255) nella quale gli *incipit* di sermoni non considerati autentici sono posti fra parentesi quadre. Chiude un comodo indice dei sermoni citati.

Inutile ribadire in conclusione la preziosa utilità di un lavoro come questo, del quale si può solo essere grati all'autore.

FRANCO DE CAPITANI

LUCIANO GARGAN, *Cultura e arte nel Veneto al tempo del Petrarca*, « Studi sul Petrarca », 5, Antenore, Padova 1978. Un volume di pp. XIV-352, con 18 tavole.

Al lettore potrebbe sembrare strano che venga presentato in questa sede un volume che si annuncia come risultato di una ricerca sulla cultura e sull'arte nell'area veneta nella prima metà del XIV secolo. Ma il volume rivela ricchezza di notizie e tagli di indagine così diversificati, che anche chi si occupa di storia del pensiero filosofico e della tradizione di testi filosofici vede costituirsi via via uno spaccato dell'ambiente degli studi che, seppure non direttamente legato ai circoli accademici, acquista una dimensione ed uno spessore particolari: si può intravedere la 'vita' dei testi, legati a classi sociali, istituzioni, centri di studio, professionisti interessati e amatori. La regione è la Marca Trevigiana, aperta a Verona, Padova e Venezia; il filo conduttore, in un certo senso, una famiglia: i Forzetta di Treviso. Le vicende della famiglia prendono le mosse dalla prima metà del Duecento. La professione notarile dei suoi membri ha permesso di rintracciare in archivi e biblioteche atti e documenti che ne segnano le tappe e la evoluzione, e ne indicano i legami economici e culturali. Oliviero, l'ultimo dei Forzetta († 1373), raccoglie i frutti di una cospicua fortuna economica, ma è anche l'espressione di una evoluzione di interessi e di gusti, che vanno al di là della attività esercitata e sono pure la testimonianza del formarsi di una nuova cultura, quella umanistica, sollecitata certamente e stimolata dalla presenza e dall'opera del Petrarca. Un appunto risalente al 1335, nel quale Oliviero aveva annotato le cose da sbrigare e gli acquisti da fare in occasione di un viaggio a Venezia, permette a Gargan di agganciarsi all'ambiente artistico e culturale veneziano degli inizi del '300 e di portare alla luce o di mettere a fuoco, mediante la ricerca ed il vaglio di documenti, figure di pittori e di collezionisti, riuscendo a dare anche contenuti alla produzione pittorica del tempo. Tra le cose che Oliviero doveva *agere Veneciis* c'è anche la ricerca di manoscritti (cfr. p. 38, nr. 8-11) presso librai e frati, e, oltre ai classici latini, egli cercava anche i pensatori medievali (ibid.: 8. Item querere fratrem Symonem de Parma ordinis predicatorum in conventu Veneto pro Senecha completo, Rationibus per Sanctum Thomasium de Aquino super Ethicam, Yconomicam, Politicam, Physicam et Metaphysicam Aristotelis recuperandis. 9. Item querere Averoista comenta super predicta Philosophie). Queste indicazioni ci introducono in una delle dimensioni che affiorano dalla ricerca di Gargan, ed è quella che vorrei indicare al lettore. Ci è permesso, infatti, di accostarci ai personaggi, e quindi al clima culturale, proprio attraverso i volumi delle loro biblioteche, che sono l'espressione di interessi che sicuramente vanno al di là della pura bibliofilia (rari infatti sono

i codici definiti 'belli' per l'aspetto esteriore). Dall'atto di spartizione (29 novembre 1374) tra le biblioteche dei conventi trevigiani degli agostiniani di S. Margherita e dei frati minori di S. Francesco, cui aveva lasciato per testamento i suoi codici, conosciamo la consistenza e la qualità della biblioteca di Oliviero Forzetta (cfr. Inventario B, pp. 125-141). Oltre ai classici, presenti spesso in più esemplari della stessa opera, ai testi di grammatica, a quelli di diritto ed a quelli letterari medievali, fra le opere filosofiche troviamo i commenti di S. Tommaso che Forzetta si riprometteva di reperire a Venezia presso i domenicani (forse esemplati nello scrittoio del convento), poi Egidio Romano, Burleigh, Pietro Ispano, Bartolomeo Anglico. Non mancano il *Timeo* di Platone (secondo Calcidio, naturalmente), la *Poetica*, la *Retorica*, gli *Elenchi* e certamente oltre l'*Isagoge* di Porfirio e i *Secondi Analitici* il codice elencato al nr. 86 lascia supporre i *Primi Analitici*. Ci sono una *Pylosophia Aristotilis naturalis* (probabilmente i 25 libri nel *corpus recentius*, come annota Gargan) e l'*Etica Nic.* (nella versione di Grossatesta e alcuni estratti aristotelici tolti dalla traduzione di Ermanno di Carinzia del commento medio di Averroè; cfr. pp. 128 e 130; a p. 138, nr. 112, è elencato un altro « liber totius philosophie moralis Aristotilis »). Non poteva mancare il *De consolatione*, presente in numerose copie, e di Boezio c'è pure il *De Differentiis Topicis*; Agostino è presente con il *De Civitate* ed il *Soliloquia*. Nel complesso, i volumi di filosofia potrebbero apparire poco specialistici, poiché si riducono a testi di logica, all'*Etica* e ad alcuni dei *libri naturales*. Ma vorrei proporre di 'leggere' questi dati nella prospettiva della configurazione degli studi nell'università padovana, attorno alla quale gravitava l'area geografica in questione. Sebbene la teologia venisse insegnata e studiata a Padova sicuramente anche prima nelle scuole degli ordini religiosi (v. ad es., dello stesso Gargan, *Lo studio teologico e la biblioteca dei domenicani a Padova nel Tre e Quattrocento*, Padova 1971, pp. 7-12), è pur vero che una facoltà di teologia è istituita nell'ateneo solo nel 1363, e che le arti erano finalizzate alla medicina ed alla giurisprudenza, caratteristica che sarà sempre predominante a Padova. È naturale quindi che questo orientamento determini il prevalere di certi interessi rispetto ad altri, e, di conseguenza, esigenze culturali corrispondenti. Sotto questa luce mi pare si possano vedere anche gli altri inventari di biblioteche private trevigiane del '300 (pp. 189-219). Fra queste, esemplare mi sembra quella del medico-umanista Niccolò Cesi da Mignagola († 1405), che studiò a Padova. I 42 volumi si dividono, come rileva Gargan, in due gruppi fondamentali concernenti la filosofia e la medicina. Tra quelli filosofici prevale la logica, ma di Aristotele c'è anche l'*Etica* e alcuni dei *Parva Naturalia*; tra i commenti: Averroè alla *Metafisica*, Temistio al *De Anima*, al *De Celo* ed alle *Meteore* anonimi, Agostino da Ancona ai *Pr. Anal.*, Egidio Romano e Alberto di Sassonia ai *Sec. Anal.* C'è anche un *de sofismatibus Rizardi Anglici* (Riccardo di Kilvington).

Spero di aver dato indicazioni almeno di un settore della ricerca di Gargan, quello della cultura filosofica. A completamento, poi, della ricca documentazione (ci sono anche gli inventari del 1362 e del 1378 della biblioteca degli agostiniani di S. Margherita), il lettore può trovare fra le numerose appendici le serie dei lettori di teologia che insegnarono negli studi trevigiani di S. Margherita, durante il secolo XIV, e di S. Francesco nei secoli XIII e XIV.

PIETRO ROSSI

PAUL O. KRISTELLER, *Concetti rinascimentali dell'uomo e altri saggi*, La Nuova Italia, Firenze 1978. Un volume di pp. 333.

Seguendo un uso che si va sempre più diffondendo, sono qui raccolti alcuni saggi già apparsi su riviste o in volumi, nell'arco di quasi un ventennio. Si tratta, per la maggior parte dei casi, di testi di conferenze tenute dall'illustre filologo e storico del